

Cultura e Spettacoli

# Vuoi sposarti? Impara a parlare

**Mostre** *Sul filo del tempo*, secondo atto: un invito a capire noi stessi e i nostri usi attraverso lo specchio delle parole

**Maria Will**

Resta aperta ancora soltanto questa settimana la mostra che svolge il capitolo centrale del ciclo *Sul filo del tempo*, riflessione sull'esistenza umana proposta da Fabio Soldini. Il ciclo, avviato nel settembre 2008 con l'esposizione *Nascere*, si concluderà l'autunno prossimo con la parte dedicata al *Morire*. Tra i due poli estremi del vivere, si situa un atto fondamentale non solo per il singolo individuo ma per l'intera società: lo stabilirsi del nucleo familiare, la coppia come prima cellula della vita socialmente organizzata.

**La riflessione «Sul filo del tempo», proposta da Fabio Soldini, è giunta al secondo atto con l'importante tappa del «metter su casa»**

Il tema viene affrontato da una molteplicità di punti di vista, che sarebbe fatalmente scoraggiante per chi non possedesse l'arte della sintesi che è propria del curatore. Dalla prospettiva storica a quella sociologica ed economica, dallo sguardo indietro nel tempo all'attenzione per i costumi contemporanei, in particolare dei

giovani – cioè di quella fascia di popolazione che per ragioni biologiche è la più sensibile all'impulso del «metter su famiglia». La mostra dà pure indicazioni sul riflesso che tutto quanto attiene allo «sposare» – a partire dall'innamoramento – ha nelle diverse arti, da quelle figurative alla musica e alla letteratura, senza trascurare generi popolari come il fumetto.

Ed in effetti, uno dei punti più interessanti della modalità espositiva adottata per questo «Sposare» (ma sarà modalità che appartiene all'intero ciclo) è l'oggettività dello sguardo, che considera sia materiali «alti», ad esempio la poesia d'autore, sia materiali «bassi» come una dichiarazione d'amore graffita sul legno di una panchina pubblica quali documenti al pari degni di interesse. Una piccola, grande lezione a bucare la patina ingannevole della banalità e a tenere sveglia la curiosità sul quotidiano che ci circonda.

Quanto alle curiosità dispensate dalla mostra, uno degli oggetti che più colpiscono è il cucchiaino nuziale di legno del XVI-XVII secolo, prestato dal Museo nazionale svizzero. Simbolo dell'unione degli sposi, sembra venisse usato in una pratica alquanto bizzarra: due coniugi in lite potevano, per ordine del tribunale, essere gettati in prigione al fine di riconciliarsi. Forniti appunto di quest'unico cucchiaino, se volevano mangiare, dovevano trovare un primo accordo sul suo uso.

Nell'insieme, la visita nelle stanze

da vera e propria casa delle bambole quale è Casa Croci, stanze riempite per l'occasione di oggetti, immagini, filmati, voci registrate, canzoni, scritti vari lascia forse qualche perplessità sul fatto che l'argomento dato, lo sposare, sia stato realmente centrato. Un certo squilibrio pare infatti essersi creato tra la trattazione dell'innamoramento e quella del matrimonio vero e proprio a favore del primo aspetto. Come si sa, l'attrazione tra due persone non è stata e non è strettamente parlando, componente essenziale e neppure necessaria dello sposare.

A rimettere le cose a posto ci pensa però l'agile cataloghino che in brevi pagine di lettura avvincente, grazie ai contributi di Daniela Lombardi, Luigi Lorenzetti, Giovanni Orelli, Silvia Vegetti Finzi e dello stesso curatore, non solo inquadra bene il tema, ma fornisce precisi e originali punti di orientamento. A partire dall'osservazione che smentisce ogni tentazione di catastrofismo sui tempi privi di certezze che attraversiamo: non esiste un modello di famiglia tradizionale ma solo una famiglia che ha adattato le sue forme nel corso dei secoli, senza per questo provocare la «fine» del matrimonio (Lombardi). Mentre, su tutto, emerge l'importanza della lingua non solo per analizzare il fenomeno «sposare» – visto che tutto quanto lo concerne, penetra «nella polpa delle parole» (Soldini) – ma addirittura come motore stesso di un atto tanto vitale: il termine «parla-

**La locandina della mostra, «Valencia», 1952.**  
(foto Elliot Erwit)



re» in dialetto («i sa parlan») così come nei Promessi sposi di Manzoni peraltro, sta precisamente per «avere una relazione» (Orelli); con tutto quanto ne consegue.

**Bibliografia**  
*Sul filo del tempo. Sposare*, Mendrisio, Casa Croci. Fino al 13 marzo. Orari: ma-sa 10-12, 14-17.

# AZIONE

LE OFFERTE SONO VALIDE DAL 9.3 AL 22.3.2010 OPPURE FINO A ESAURIMENTO DELLO STOCK SU TUTTO L'ASSORTIMENTO GARNIER PER IL VISO E IL CORPO

**INNOVAZIONE**

Il Pro-Retinolo, potente molecola antirughe ottenuta per la prima volta dalla natura, è ora contenuto nella linea trattamento UltraLift.

**15.90**  
invece di 19.90

ad es. Garnier  
UltraLift  
crema giorno 50 ml



Prenditi cura di te.  
**GARNIER**

In vendita nelle maggiori filiali Migros

Garnier è in vendita alla tua Migros